

Malacoda

«Io amo la mia Luce. Per questo l'ho separata dalle tenebre. La prima volta che l'ho vista era quasi una bambina. L'avevano messa in un vestito rosso splendente, con le calze nere dorate che brillavano come stelle al fuoco dei copertoni. Nella sua lingua ha un nome incomprensibile che non riesco neppure a ripetere, così gliel'ho cambiato in quello che ha ora, anche se qualcuno mi ha detto che sarebbe stato meglio Sole, o Lucia, o Lucilla. Persone da poco. La gente partorita dall'oscurità non sa che la luce va chiamata col suo nome, punto e basta.

Non è stato facile rubarla alla notte in cui l'avevano chiusa: tenerla in quel buio era una garanzia d'incasso ed ho dovuto essere molto convincente con chi l'aveva legata. Son andato là e ho detto: *“Guardate com'è bella. Vi pare che possa vivere qui?”*

All'inizio non mi hanno capito. Scuotevano la testa. Ridevano. *“Malacoda, non vedi che è una puttana?”*

La gente è distratta. Fossero stati attenti avrebbero notato che guardavo basso. Quando guardo basso non è un buon segno.

Ho detto: *“Secondo me sbagliate. È troppo bella per stare in questo posto di merda.”* Loro hanno fatto finta di non sentire. Allora li ho salutati e me ne sono andato, a piedi, anche se ero arrivato in auto. Ma la gente è disattenta, non vede. Mi sono messo dietro l'angolo e col controller a distanza ho attivato l'allarme antifurto sul cruscotto. Si sono avvicinati tutti alla macchina, ma il mio amore no, perché avevo aspettato che parlasse con un cliente. Bisognerebbe pensare prima di fare le cose. Se non rifletti ti perdi il meglio della vita. Ho premuto un altro pulsante e c'è stato un botto bellissimo, come d'artificio. Quando sono tornato lì c'era un sacco di roba sparsa sull'asfalto e le ragazze urlavano e piangevano. Io sono andato subito dalla mia Luce e l'ho tirata via, anche se non voleva venire e gridava come una matta. Per convincerla delle mie buone intenzioni le ho anche fatto vedere la pistola con cui ero pronto a difenderla da ogni altro idiota, e alla fine mi ha creduto. Così è diventata il mio sole.

Siamo dovuti andarcene da lì, perché gli sciocchi hanno sempre amici e parenti ancor più sciocchi di loro. Abbiamo raggiunto una notte molto più bella, dove passo il tempo a guardare il mio amore e mi dico che questo è il paradiso. Lei mi osserva zitta e siede nel buio con le mani strette alle ginocchia, illuminandolo di felicità. Alla sera aspettiamo sulla strada e se arriva qualcuno che mi piace li lascio insieme per un quarto d'ora.

Prima però gli sorrido e dico: “*Sei fortunato a vivere tutto questo*”. Non sa quanto. Ma ancora più fortunato sono io, che ho avuto la grazia di poter togliere il mio sole alle tenebre.

Alcuni, che non mi vogliono bene, mi hanno dato un brutto nome. Non m'importa. Guardo la mia Luce e penso che deve essere il più benedetto dal cielo, perché Malacoda vive accanto a colei che tiene strette nelle mani le chiavi del paradiso e quelle dell'inferno.»